

GIOVANI E IMPRESA: MOLINARO, PIÙ OPPORTUNITÀ MA MANCA L'INFORMAZIONE

Trieste, 25 feb - Rispetto al passato in Friuli Venezia Giulia sono stati messi a disposizione dei giovani un maggior numero di strumenti per aiutarli ad entrare nella vita attiva, opportunità peraltro ancora poco note, di cui occorre dare informazione. Questo il quadro delineato dall'assessore regionale a Istruzione, Università e Ricerca Roberto Molinaro, nel corso del convegno con cui alla Camera di Commercio del capoluogo regionale è stata presentata la ricerca dell'IRSSeS (Istituto Regionale per gli Studi di Servizio Sociale di Trieste) "Imprenditorialità giovanile negli anni della crisi. Contesti, azioni e prospettive per la promozione di nuove imprese nella provincia di Trieste". L'iniziativa ha le sue radici nel protocollo sottoscritto dal gruppo Giovani imprenditori della Confcommercio giuliana e dalla Provincia di Trieste per la costituzione di un osservatorio permanente sulla vocazione imprenditoriale dei giovani triestini, uno strumento di cui l'assessore regionale ha evidenziato l'importanza notando che "le opportunità messe in campo a favore dei giovani discendono sia dall'azione di relazione tra le istituzioni che dalle loro scelte, visto che non ci sono più risorse per tutto e tutti ma occorre di agire in termini di priorità".

Molinaro, che ha confermato l'importanza di investire nel capitale umano con azioni concrete, ha quindi ricordato le politiche regionali messe in atto attraverso la legge quadro 25/2012 che prevede tutta una serie di linee operative a favore dei giovani che includono anche lo start up e l'accesso al credito, ma ha anche sottolineato le "contraddizioni micidiali" del sistema Italia nei loro confronti. "Abbiamo un tasso nazionale di non occupazione giovanile del 36 per cento che scende ad un terzo in Friuli Venezia Giulia - ha ricordato l'assessore - a fronte di una disponibilità di lavoro che non trova riscontro, come dimostra la richiesta di personale per reparti tecnici da parte delle imprese, coperta per il solo 50 per cento dal mondo dell'istruzione e della formazione". L'assessore ha quindi ricordato come sul fare impresa pesino le nuove regole sull'accesso al credito citando a tale proposito l'introduzione di nuovi rating d'impresa da parte di Basilea 3, e ha ribadito la necessità di saldare ulteriormente il sistema della formazione e dell'alta formazione con quello dell'impresa, un obiettivo che, anche per quanto riguarda il tema al centro del convegno, rientra "nella prossima programmazione triennale di competenza della Regione".

Introdotta dal presidente della CCIAA di Trieste Antonio Paoletti, che ha illustrato alcune delle iniziative messe in campo dalla Camera di Commercio e dalle associazioni di categoria per introdurre i giovani nel mondo del lavoro e dell'impresa, il Convegno ha evidenziato da un lato la scarsa vocazione imprenditoriale di Trieste (la presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat ha ricordato che a tale proposito il capoluogo giuliano copre a livello nazionale una delle ultime posizioni) e dall'altro la difficoltà del rapporto tra banca ed impresa a livello provinciale. Due temi messi in evidenza con chiarezza dallo studio che aveva seguito quattro assi di ricerca e cioè gli equilibri/squilibri tra domanda ed offerta di lavoro nell'imprenditorialità giovanile, il rapporto tra gli istituti di educazione/formazione ed imprese, la diffusione dell'informazione a favore dell'imprenditoria giovanile e, appunto, il difficile rapporto tra banche ed imprese. ARC/LVZ